

Settimana corta: dalle superiori una conferma al fronte del «no»

Il Coordinamento genitori ricevuto ieri in Provincia Mottinelli: «Decisione entro marzo-aprile»

Scuola

Giuliana Mossoni

■ I contendenti si parlano. Espongono ciascuno le proprie ragioni. Condividono in parte le motivazioni reciproche. Ma le posizioni restano distanti, ciascuno mantiene le proprie idee.

Da un lato il Coordinamento genitori scuole superiori statali di Brescia; dall'altro i vertici della Provincia. Sul tavolo c'è la settimana corta, ovvero la possibilità - dal prossimo anno scolastico - di tagliare il sabato e andare a scuola solo da lunedì a venerdì. Le famiglie hanno chiesto un confronto e il presidente della provincia Pierluigi Mottinelli, nel giro di breve, li ha ricevuti; è uscito un ampio dibattito che si è tenuto ieri pomeriggio in Broletto.

I genitori. I rappresentanti dei genitori di diversi istituti

superiori di città e provincia - dal fermi di Salò al Cerebotani di Lonato e poi i cittadini Tartaglia, Olivieri, Copernico, Lunardi, Arnaldo, Pastori, Calini, Mantegna e Abba Ballini -, per un totale di circa 14mila studenti, hanno voluto incontrare Mottinelli per manifestare la contrarietà alla settimana corta. A non piacere sono soprattutto le motivazioni, che fanno riferimento prettamente a costi e tagli.

La discussione. «Non siamo per il no a priori - ha detto il coordinatore Gianni Passerini - crediamo che alla base di un cambiamento così ci debbano essere altre motivazioni. Siamo convinti che si potrebbero trovare ambiti considerabili di risparmio senza arrivare alla settimana corta. Quella che vogliamo è una scuola di qualità».

Lo scorso anno i genitori avevano raccolto oltre quattromila firme e - riferiscono - da un sondaggio dal 75 al 90

Per i genitori alla base del cambiamento ci devono essere altre motivazioni

per cento si erano detti sfavorevoli. Della stessa idea sono anche i ragazzi, con le due principali organizzazioni studentesche che lunedì incontreranno anch'esse il presidente. «Il nostro non è un no ideologico - continua Passerini - ma non abbiamo finora avuto argomenti che ci abbiano fatto cambiare idea: il solo beneficio economico, parlando della scuola, non lo accettiamo».



In Broletto. Alcuni rappresentanti del Coordinamento genitori delle scuole superiori presenti ieri in città

Il coordinamento si è detto disponibile ad aprire un tavolo con le istituzioni e gli insegnanti per ragionare sul mondo della scuola bresciana in generale e ha chiesto le cifre puntuali su dove verrà reinvestito il milione e mezzo di risparmi. L'augurio è di non dover arrivare a uno scontro nei vari consigli d'istituto, dove siedono quattro rappresentanti dei genitori e altrettanti degli studenti: si tratta dell'organo sovrano che dovrà deliberare la variazione degli orari, e in caso di bocciatura la

situazione diverrebbe critica.

La Provincia. «Stiamo lavorando perché questa proposta offra alle famiglie una vera opportunità - ha sintetizzato Mottinelli -: le criticità le conoscevamo e non le sottovalutiamo, siamo impegnati per dare risposte sul tema dei trasporti e sulle mense, stiamo verificando tutte le condizioni di fattibilità. La decisione - ha chiuso il presidente della provincia - sarà presa entro marzo-aprile, per partire tutti insieme a settembre». //